

# Lavoro, speranza per i giovani che hanno studiato meno

Firmato un accordo per mettere insieme le forze ed aiutarli  
Progetto Yes me, l'esperienza di chi ce l'ha fatta

► IVREA

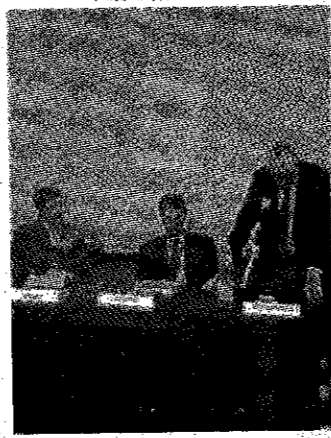
Tutti insieme per unire le forze e aiutare i giovani, soprattutto quelli che hanno studiato meno.

È il risultato finale del progetto Yes me, partito da Ivrea l'anno scorso in via sperimentale con un gruppo di venti ragazzi residenti nell'eporediese, grazie ad un finanziamento europeo, e del quale ieri si sono tirate le fila. Ieri infatti è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, nel corso di un convegno al polo universitario dell'officina H, tra tutti i soggetti coinvolti (Comune e centro per l'impiego di Ivrea, Provincia e Confcooperative Torino, Regione Piemonte). È finalizzato alla creazione di un tavolo di coordinamento territoriale del Canavese per l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani con bassa scolarità.

«Con il protocollo - ha spiegato l'assessore provinciale al lavoro Carlo Chiama - abbia-

mo creato una Garanzia giovani, offrendo loro l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro. Esperienze del genere vanno valorizzate sui territori, e gestite con risorse ordinarie. Anche perché il rischio che corriamo è di bruciare un'intera generazione con conseguenti problemi di disagio sociale». A questo proposito i dati lanciati dal convegno sono allarmanti: sono 50mila i giovani della provincia di Torino 'nit', come vengono chiamati quelli che non vanno più a scuola e non hanno un lavoro: uno su cinque: «Servono nuovi strumenti - ha sottolineato Aldo Romagnoli, presidente di Confcooperative - perché i metodi tradizionali non sono più efficaci nel quadro attuale con una produttività in calo ed aziende che chiudono. Ed il protocollo siglato oggi, alla luce dei positivi risultati raggiunti, va nella nuova direzione».

«Questo protocollo si traduce in concretezza in termini di



Un momento del convegno

azioni e di strumenti - ha proseguito Alessandra Brogliatto, responsabile del progetto Yes me - che è destinato a proseguire con interazioni tra politiche locali, regionali e nazionali. Siamo partiti con un gruppo di venti giovani, 11 donne e 9 maschi, che erano dei 'nit'. Abbiamo concluso, dopo un articolata formazione in più fasi, a co-



Alcuni dei venti ragazzi coinvolti nel progetto Yes me

minciare dalla comprensione delle loro competenze ed attitudini per favorire la mobilità intesa come ingresso nel mondo del lavoro, creando dei giovani determinati e con delle prospettive: 14 di loro stanno lavorando in vari settori dall'alberghiero, al cinema. Altri sei sono in attesa di accedere ai voucher per la formazione. In tutto hanno inviato 753 curriculum e fatto 33 colloqui».

Le testimonianze di alcuni di loro hanno dato ancora più concretezza alle azioni messe in campo dal progetto. Claudia Pitti, 30 anni di Borgofranco, Manuela Peterlin 27 anni di

Ivrea, Alessadro Iaccarino, 22 anni di Caluso e Francesco Ponzetto, 24 anni di Pavone erano giovani senza un futuro. Ora hanno un lavoro: «Ma soprattutto - hanno detto concordi - abbiamo il coraggio di affrontare il mondo e di tenerlo a bada». Obiettivo raggiunto quindi per Yes me, un progetto europeo finalizzato alla definizione di strumenti e programmi di intervento innovativi, tesi ad incrementare la competitività sul mercato del lavoro dei giovani a forte rischio di esclusione sociale ed occupazionale. Nel complesso il set di interventi si è composto di un

percorso di autopromozione e comunicazione efficace, di avvicinamento all'autoimprenditorialità con simulazione di impresa cooperativa; due azioni trasversali quali il laboratorio di teatro psicosociale e la formazione sulla comunicazione web. Il progetto Yes me inoltre ha promosso la costruzione di una rete locale tra stakeholder coinvolti nel sistema formativo ed occupazionale al fine di rafforzare il collegamento tra gli stessi ed il mondo imprenditoriale, il settore della formazione e i servizi locali per l'occupazione.

Lydia Massia